

Memorie di una fruttivendola

Questo libro è un'opera di finzione. Pur traendo ispirazione da alcune esperienze personali dell'autrice, la narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa. Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

Giuliana La Cognata

**MEMORIE DI UNA
FRUTTIVENDOLA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Giuliana La Cognata
Tutti i diritti riservati

Ai miei genitori e al mio meraviglioso lavoro.

Prefazione

Ci sono libri che arrivano in redazione come prodotti editoriali e altri che arrivano come persone. *Memorie di una fruttivendola* è arrivato così: non come un manoscritto da valutare, ma come una voce che bussava, chiedendo solo di essere ascoltata.

Quando ho letto queste pagine per la prima volta, ho avuto la netta sensazione di trovarmi davanti a qualcosa che non poteva essere trattato con le categorie tradizionali dell'editoria. Non era un romanzo costruito, non era un memoir levigato per piacere. Era vita. E la vita, quando è vera, non chiede permesso, non si sistema per essere più elegante: si presenta così com'è.

Questo libro nasce da una necessità profonda. Non dalla volontà di pubblicare, ma dal bisogno di lasciare traccia. È scritto con la lingua di chi ha lavorato, sofferto, amato senza mai potersi fermare troppo a riflettere su di sé. E proprio per questo possiede una forza rara: quella dell'autenticità.

La protagonista di queste pagine non cerca assoluzioni né applausi. Racconta. Racconta l'infanzia difficile, il lavoro precoce, l'umiliazione, la dignità conquistata giorno dopo giorno. Racconta una famiglia che attraversa la storia italiana dal basso, da quel punto di vista che raramente trova spazio nei libri, ma che è fatto di milioni di vite reali. Racconta il mercato come luogo umano, prima ancora che economico, come spazio di relazione e di sopravvivenza.

Da editore, credo che il valore di un libro non stia solo nella sua perfezione formale, ma nella sua capacità di restare. Di accompagnare il lettore anche dopo l'ultima pagina. Questo testo resta. Resta perché parla di cose che ci

riguardano tutti: il lavoro, la famiglia, la paura di non farcela, la forza di continuare nonostante tutto.

Ho scelto di sostenere e pubblicare questo libro perché credo che l'editoria abbia ancora un compito fondamentale: dare voce a chi non ha mai avuto il tempo, lo spazio o il permesso di raccontarsi. *Memorie di una fruttivendola* è una di quelle voci che, una volta ascoltate, non si dimenticano.

Invito il lettore ad avvicinarsi a queste pagine senza difese, senza aspettative letterarie, ma con l'ascolto aperto. Perché qui non troverà un personaggio, ma una persona. E nella sua storia, forse, riconoscerà anche un po' della propria.

Vito Pacelli

Introduzione

Scrivere per restare viva.

Non ho studiato per scrivere questo libro.

Non ho una laurea, non ho un titolo, non ho mai avuto il tempo giusto.

Ho avuto solo la vita.

E la vita, quando decide di insegnarti qualcosa, non ti chiede se sei pronta.

Ho scritto queste pagine nei ritagli di tempo, nei mercati, nelle notti senza sonno, in una stanza d'ospedale senza occhiali, con le mani che tremavano e il cuore che batteva troppo forte.

Ho scritto perché se non lo facevo morivo un po'.

Mi hanno sempre detto che non ero abbastanza.

Troppo grassa.

Troppo ignorante.

Troppo figlia di terroni.

Troppo poco per sognare.

E invece io ho sognato lo stesso.

Ho lavorato.

Ho amato.

Ho perso.

Ho resistito.

Questo libro non chiede compassione.

Chiede solo di essere ascoltato.

Come si ascolta una donna al mercato, mentre pesa le patate e ti guarda negli occhi.

Capitolo 1

L'ultimo banco

Memorie di una fruttivendola.

Ricordi che passano e raccontano momenti già vissuti.

Scuola elementare.

Una bimba un po' pesante va semplicemente a scuola.
Ama scrivere e leggere.

Quando la maestra chiede cosa farai da grande, dall'ultimo posto, quello più nascosto, quello che non vede nessuno, una mano timida chiede la parola.

La voce trema, esce piano, quasi si perde nell'aria.

“Scrivere libri per salvare il mondo.”

Prima il silenzio.

Poi le risate.

Una risata ne chiama un'altra, diventano tante, diventano un coro.

“Sei talmente stupida che non riesci nemmeno a scrivere il tuo nome.”

La maestra non dice niente.

Qualcuno abbassa la testa, qualcuno ride più forte.

Tu resti ferma, le mani sul banco, gli occhi bassi.

Ormai ci sei abituata.

Tu sei la cicciona ignorante, figlia di terroni.

Lo senti dire nei corridoi, nei sussurri, negli insulti buttati addosso come carta sporca.

Chiedi di andare in bagno.

Non hai mal di pancia, hai solo bisogno di sparire.

Ti chiudi dentro, guardi il pavimento, il lavandino, lo specchio.

Le lacrime scendono piano.

Le asciughi in fretta.

Non vuoi che nessuno le veda.

A casa non dici niente.

Non dici mai niente.

In estate è diverso.

Nessuno ti offende.

Nessuno ti guarda.

Non si esce a giocare, ma va bene così.

Meglio le mura di casa.

Meglio aiutare, fare, tenere la testa occupata.

I mestieri tengono lontano dalle paure.

Il lavoro stanca il corpo, ma calma la mente.

Arrivano le medie.

Il primo giorno hai lo zaino nuovo, le scarpe pulite, la speranza che qualcosa cambi.

La scuola scorre, pochi giorni di frequenza, ma pieni di cose nuove.

Quando non vai a scuola, vai a lavorare con i tuoi genitori.

È normale.

Deve essere normale.

Un giorno, mentre passi per temperare la matita, a un ragazzino cade il quaderno.

Ti fermi, lo raccogli, glielo porgi.

“Cicciona di merda, come ti permetti di toccare il mio quaderno?”

Le parole arrivano prima del pensiero.

La mano parte da sola.

Una sberla secca.

Il rumore riempie l'aula.

Lui si alza, ti prende la mano, te la gira con forza.

Fa male.

Il dolore sale fino al braccio.

Intorno, le voci: “Picchiala, picchiala.”

La professoressa entra, urla, chiama la preside.

Vi portano fuori.